

PP06 - Piano mirato di prevenzione

Quadro logico regionale

CODICE	PP06
REFERENTI DEL PROGRAMMA	Rocco Graziano- Antonio Greco
MACRO OBIETTIVO PRINCIPALE DI RIFERIMENTO	MO4 Infortuni e incidenti sul lavoro, malattie professionali
MACRO OBIETTIVO TRASVERSALE DI RIFERIMENTO	<ul style="list-style-type: none"> - MO4 Infortuni e incidenti sul lavoro, malattie professionali - MO5 Ambiente, Clima e Salute
OBIETTIVI STRATEGICI, ANCHE CON RIFERIMENTO ALLA TRASVERSALITÀ CON ALTRI MACRO OBIETTIVI	<ul style="list-style-type: none"> - MO4-01 Programmare interventi di prevenzione in ragione delle esigenze dettate dalle evidenze epidemiologiche e dal contesto socio-occupazionale - MO4-02 Perfezionare la conoscenza delle storie lavorative ed espositive dei lavoratori - MO4-03 Redazione e ricognizione linee di indirizzo (ex art. 2 decreto 81/2008) da approvare in sede di Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato e le regioni e le PA Trento e Bolzano - MO4-04 Assicurare alle micro e piccole aziende ed alle medio e grandi aziende attività di controllo modulate secondo approcci distinti - MO4-05 Applicare alle attività di controllo i principi dell'assistenza, dell'empowerment e dell'informazione, e adottare azioni di enforcement in relazione alla capacità ed alla motivazione dell'impresa - MO4-08 Potenziare la rete di collaborazione tra professionisti sanitari medici del lavoro dei servizi territoriali e ospedalieri e MMG, per la tutela della salute del lavoratore in un'ottica di Total worker health - MO4-09 Incentivare, orientare e monitorare le azioni di welfare aziendale più strettamente connesse alla salute globale del lavoratore - MO5-03 Programmare, realizzare e documentare attività in materia di sicurezza chimica di cui al REACH/CLP (controllo, formazione, informazione e altre attività) favorendo sinergia/integrazione con attività su specifiche matrici (es. biocidi, fitosanitari, fertilizzanti, cosmetici, ecc.) o su specifici ambiti (sicurezza luoghi di lavoro, igiene in ambienti di vita, sicurezza alimentare) - MO5-04 Rafforzare, nell'ambito delle attività concernenti gli ambienti di vita e di lavoro, le competenze in materia di valutazione e gestione del rischio chimico
LINEE STRATEGICHE DI INTERVENTO	<ul style="list-style-type: none"> - MO4LSb Incremento del grado di utilizzo dei sistemi informativi per la pianificazione degli interventi di prevenzione

	<ul style="list-style-type: none"> - MO4LSd Assicurare l'operatività dei Comitati Regionali di Coordinamento art. 7 Dlgs 81/08 - MO4LSg Promuovere il coordinamento e la programmazione dell'attività di vigilanza e prevenzione - MO4LSH Definire strategie di intervento (vigilanza e prevenzione) fondate sull'analisi di contesti produttivi, socio-economici ed epidemiologici, mirati a fattori di rischio e/o comparti e/o circostanze di rischio ed esposizione prioritari - MO4LSi Diffusione e utilizzo delle evidenze sulle modalità di accadimento degli infortuni e sulle azioni efficaci di prevenzione delle medesime, in particolar modo in settori a maggior rischio di infortuni gravi e mortali quali edilizia e agricoltura - MO4LSj Diffusione ed utilizzo delle evidenze sull'esposizione a vari fattori correlati alle malattie professionali e sulle azioni efficaci di prevenzione - MO4LSq Sviluppo di percorsi di formazione sulla SSL per l'acquisizione di nuove competenze disciplinari per il contrasto del fenomeno tecnopatologico - MO5LSd Iniziative per favorire una formazione specifica e aggiuntiva degli operatori sanitari trasversalmente nei diversi servizi sui temi della valutazione e gestione del rischio chimico - MO5LSe Attività di supporto alla valutazione del rischio chimico nell'ambito delle valutazioni di impatto sanitario
LEA	<ul style="list-style-type: none"> - B13 Tutela della salute dai rischi per la popolazione derivanti dall'utilizzo di sostanze chimiche, miscele ed articoli (REACH-CLP) - C02 Cooperazione del sistema sanitario con altre istituzioni e con le rappresentanze sindacali e datoriali, per la realizzazione di programmi intersettoriali - C03 Prevenzione dei rischi per la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro - C06 Sorveglianza degli ex-esposti a cancerogeni e a sostanze chimiche/fisiche con effetti a lungo termine

3.6.2 Sintesi del Profilo di salute ed equità ed Analisi di contesto

Il tessuto produttivo della regione Campania è caratterizzato da un gran numero di attività considerevolmente parcellizzate e variamente distribuite sul territorio.

Basti considerare il notevole numero di PAT presenti in regione nel 2019 per la gestione Industria e Servizi, 301.720, pari al *7,85% del totale nazionale* (Rapporto Annuale Regionale- Campania, Appendice Statistica 2019) a far comprendere la realtà di un territorio in cui la dimensione lavorativa si esprime all'interno di una rete di aziende di grandi, medie, ma soprattutto di piccole e piccolissime dimensioni.

Questo dato rende ragione di alcune criticità riassumibili fondamentalmente nei seguenti punti:

- la scarsa possibilità di coinvolgimento delle *microimprese* in attività di formazione/informazione
- la difficoltà di coinvolgimento di tali realtà in attività mirate di controllo/assistenza

- il difficile passaggio di esperienze in ordine alla tutela e sicurezza nei luoghi di lavoro all'interno di una dimensione così frammentata
- il frequente riscontro di attività lavorative svolte in *ambienti inadeguati*
- il frequente ricorso a *forme di lavoro irregolare*
- la presenza costante di *precariato* e di *forme contrattuali atipiche*.

A queste criticità va aggiunta la presenza molto frequente di lavoratori stranieri i quali, in un contesto di straniamento linguistico e culturale, hanno difficoltà a ricevere e capitalizzare quel bagaglio di nozioni, strumenti ed esperienze che risultano fondamentali in attività che richiedono spesso una preparazione specialistica adeguata.

Da quanto esposto risulta chiaro che le difficoltà poste dal quadro così delineato non possano essere affrontate e risolte attraverso le dinamiche tradizionali di controllo e vigilanza, peraltro in condizioni di scarsità di personale ispettivo (problema nazionale ma acuito a livello regionale per l'ondata di pensionamenti degli ultimi anni) , ma debbano essere pensate *in un'ottica di sinergia fra il mondo del lavoro e la dimensione istituzionale*.

Risulta quindi fondamentale la costruzione di strumenti quali buone pratiche, con l'ausilio di matrici di esposizione occupazionale, e di attività di assistenza e controllo mirato condivise con le parti sociali e diffuse capillarmente coinvolgendo la rete degli RLS e gli organigrammi di sicurezza aziendale, potenziando il bagaglio conoscitivo degli Operatori di Prevenzione delle AA.SS.LL.

Un punto di criticità aggiuntiva a quelli già descritti , peraltro comune a tutte le realtà regionali, ma capace di un impatto particolarmente devastante in un quadro economico/produttivo già provato da una lunga crisi, è stato rappresentato dall'**evento pandemico COVID-19**, rendendo molto più complesse le azioni di controllo e arricchendo di un nuovo importante elemento il livello di rischio nei vari contesti lavorativi.

In data 9/11/2020 l'agente responsabile SARS-CoV-2, in applicazione della direttiva (UE) 2020/739 del 3.06.2020, è stato aggiunto all'elenco degli agenti biologici classificati dal Dlgs 81/08 ai fini dell'applicazione della normativa italiana per la tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Risulta superfluo considerare quanto, quindi, il livello di difficoltà nell'approccio al fronteggiamento delle criticità "tradizionali" nel settore della vigilanza nei luoghi di lavoro della regione; sia stato notevolmente innalzato dalla contingenza di un periodo connotato da un evento di tale rilevanza, con cui ci si dovrà misurare probabilmente anche in futuro con una adeguata visione metodologica.

Il confronto con la pandemia richiede necessariamente un aggiornamento delle valutazioni di rischio nonché delle conseguenti azioni preventive e protettive.

La capacità di far fronte con misure organizzative e strutturali adeguate al problema del contagio è stata commisurata sicuramente al grado di consapevolezza e motivazione dei quadri della sicurezza aziendali, ma altresì è stata condizionata dalla scarsità di risorse e di conoscenze adeguate in una grande percentuale di microimprese, alle prese con le difficoltà sopra descritte.

Risulta pertanto fondamentale che la riorganizzazione del lavoro, dopo un lungo periodo di difficoltà e/o sospensione dell'attività, attivata dalla campagna vaccinale nonché dalle misure di contenimento ministeriali (cosiddetto "green pass"), sia accompagnata da una attenzione delle Istituzioni rivolta a

garantire un sostegno alle imprese in un'ottica di sinergia basata su *azioni di controllo mirate ed attività di formazione, informazione ed assistenza ai lavoratori ed alle figure della sicurezza.*

In Campania al 30 aprile 2020 sono state classificate , relativamente all'anno 2019, 23.074 denunce di infortunio, di cui 89 mortali ; le denunce di malattia professionale nello stesso periodo sono state 3258 (INAIL- Rapporto Annuale Regionale Campania 2019 - Appendice Statistica)

Il numero delle denunce di infortunio rilevate per il 2019 dall'Ente Assicuratore è risultato corrispondere al **3,58 del totale nazionale**, risultando in leggero aumento rispetto al dato regionale del 2018 (+0,40) a fronte di una modesta diminuzione a livello nazionale rispetto allo stesso anno (-0,09). (ib.)

Se si considerano le denunce riguardanti gli infortuni occorsi **in occasione di lavoro**, nel 2019 essi sono stati 13.574.

L'analisi di tale dato per gestione tariffaria è la seguente :

- Industria : 4.079
- Artigianato : 886
- Terziario : 4.497
- Altre Attività : 2.382
- Non determinata : 1.730

(INAIL-Tab.B.1,1,3 Rapporto Annuale Regionale Campania 2019)

Come si evince dai dati sopra citati solo il 30% delle denunce di infortunio appartiene alla gestione industria, ma se scomponiamo ulteriormente il dato considerando il settore di attività economica, possiamo considerare che , senza considerare i settori legati a Edilizia ed Agricoltura, oggetto di programmi specifici di prevenzione, al primo posto per denunce di infortunio in occasione di lavoro, in Campania , troviamo il settore del **Trasporto e Magazzinaggio** seguito dal **Commercio all'Ingrosso e al Dettaglio-riparazione di autoveicoli e motoveicoli**, seguito dal settore della **fabbricazione di prodotti in metallo**.

Una analisi delle dinamiche infortunistiche effettuata secondo il sistema InforMO sugli infortuni mortali e gravi, ha identificato 6 fattori di rischio fra i determinanti, trovando che nel 46% dei casi si tratta di **attività dell'infortunato (modalità operative non idonee)**, seguite da problemi riguardanti **l'ambiente di lavoro** (22%) e dall'**uso di utensili, macchine, impianti**(18%).

Quando però è stata identificata come fattore di rischio l'attività dell'infortunato, nell'83% dei casi è stato rilevato come problema di sicurezza un errore di procedura, nel 14% un **uso improprio o errato dell'attrezzatura**.

Le cause di questi problemi di sicurezza sono state individuate principalmente (51%) in **azioni estemporanee**, in **pratiche abituali nell'azienda** (22%), o in **carenza di formazione ,informazione, addestramento** (17%).

Le azioni estemporanee in due infortuni su tre sono associate a problemi riscontrati su utensili,macchine, impianti o in ambiente di lavoro , e spesso appaiono come un tentativo "istintivo" del lavoratore di farvi fronte.

Se nella dinamica infortunistica sono stati coinvolti utensili, macchine ,impianti, si rileva una quota molto elevata (76%) di determinanti caratterizzati da un problema di **assetto**, ovvero l'indagine ha evidenziato delle **criticità preesistenti al verificarsi dell'evento** che, quindi, potevano essere individuate già in fase di valutazione dei rischi (Rapporto InforMO 2017).

In particolare, il più frequente problema di sicurezza legato all'assetto delle macchine riguarda le *protezioni*, nel 48% dei casi assenti, manomesse o inadeguate (Ib).

Scheda di programma

Descrizione dal PNP

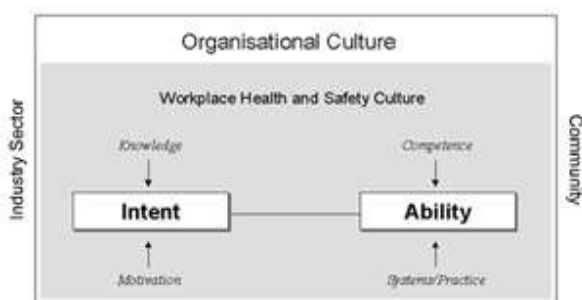
Il generale consolidamento dei flussi informativi relativi ai danni alla salute e ai rischi presenti negli ambienti di lavoro, ha permesso negli ultimi anni alle ASL di programmare attività di prevenzione nei luoghi di lavoro, secondo criteri di priorità di rischio. Accanto alle attività programmate dalle ASL permangono le attività “su richiesta” (in parte programmabili sulla base dei dati storici) ovvero le segnalazioni, e le inchieste per infortunio grave o mortale o per sospetta malattia professionale.

Recentemente, in coerenza con i cambiamenti del mondo economico e del lavoro, i Servizi ASL dedicati alla tutela della salute e della sicurezza del lavoratore hanno ricercato nuove modalità di intervento che, pur coerenti con i disposti normativi vigenti e rispettose nell’utilizzo degli strumenti offerti dal codice di procedura penale, rappresentano un’evoluzione del “controllo” nelle imprese, sicuramente a vantaggio di efficienza della Pubblica Amministrazione e potenzialmente più efficace essendo in grado di coniugare l’assistenza con la vigilanza.

Il Piano Mirato di Prevenzione rappresenta lo strumento innovativo di controllo, fondato sulla conduzione di processi di prevenzione volti al miglioramento delle misure generali di tutela e non alla sola verifica dell’applicazione della norma.

L’azione dei Servizi per la tutela della salute e sicurezza del lavoratore delle ASL si orienta, infatti, verso il supporto/assistenza al mondo del lavoro, facilitando l’accesso delle imprese alla conoscenza, ovvero alla valutazione e corretta gestione dei rischi, al fine di raggiungere anche e soprattutto le piccole e medie imprese che costituiscono gran parte del tessuto produttivo italiano.

Vi sono imprese motivate (volontà) alla salute e sicurezza sul lavoro, ma che necessitano di sviluppare meglio la loro capacità (abilità) nella valutazione e gestione dei rischi (Workplace Health and Safety



Segmentation and Key Drivers. www.whss.govt.nz).

Il Programma, in linea con principi e obiettivi del PNP, adotta le lenti dell'equità, secondo il modello operativo proposto dal PNP (HEA), che prevede le seguenti fasi: elaborazione del profilo di salute ed equità, identificazione di aree/gruppi a più alto rischio di esposizione o di vulnerabilità ai fattori di rischio, conseguente adeguamento/orientamento dell'intervento in termini di disegno e allocazione, valutazione di impatto

Sintesi delle principali evidenze e buone pratiche e relative fonti

1. *Progetto CCM 2016 “L’approfondimento dei fattori di rischio lavorativi e l’individuazione delle soluzioni per le aziende attraverso le attività di vigilanza e assistenza da parte delle Istituzioni”*
2. *Labour inspection. A guide to the profession. Wolfgang Von Richthofen. International Labour Office. Geneva.*
3. *Official Journal of the European Union. Appointment of members of the Senior Labour Inspectors’ Committee (205/C 10/02)*
4. *Resolution on “The role of SLIC in the Community Strategy on safety and health at work 2002-2006*
5. *Oficina Internacional del Trabajo – OIT. Guía de introducción a los Sistemas Nacionales de Seguridad y Salud en el trabajo. José Luis Castellà*
6. *Work-related deaths. Investigators guide. British Transport Police, Association of Chief Police Officers, HSE, Crown Prosecution service, Local Government Association*
7. *Los indicadores de la inspección de trabajo y seguridad social” M. V. Fernández*
8. *Experiencias sobre indicadores de eficacia en las inspecciones europeas” SLIC. M. V. Fernández. Bilbao 10 luglio 2002*
9. *Le regolamentazioni comunitarie in materia di salute e sicurezza: un primo bilancio e alcune riflessioni. C. E. Triomphe, Dèlèguè Gènèral Universitè Europèenne du Travail (UET) con la collaborazione di C. Teissier (UET)*
10. *How can effects of labour Inspection be measured? Nils-Petter Wedege, Deputy Director General The Norwegian Labour Inspection Authority. SLIC Billund. Nov 2002*
11. *Indagine sulle attività svolte dai servizi di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro nei casi di infortunio mortale verificatisi in Umbria negli anni 1991-1999. Discetti, Bodo, Mattioli. Difesa sociale – vol. LXXXIII n. 1 (2004) pp. 45-62*
12. *An evidence-based evaluation of how best to secure compliance with health and safety law. HSE. Research report 334. Greenstreet Berman Ltd per the Health and Safety Executive 2005*
13. *Workplace Health and Safety Segmentation and Key Drivers. www.whss.govt.nz*

14. *porExperiencia. Boletìn da Salud Laboral para Delegadas y Delegados de Prevenciòn de CC.OO. Edita: ISTAS. Insituto sindical de trabajo, ambiente y salud. n. 33 julio 2006. Dossier: 100 anos de Ispeccion de Trabajo*

Declinazione a livello regionale del Programma

Si è già considerato il panorama del mondo produttivo regionale in ordine alle criticità più evidenti in tema di tutela della salute e sicurezza dei lavoratori, le quali possono sinteticamente riassumersi nelle seguenti:

- la peculiarità di una dimensione produttiva caratterizzata da una miriade di attività piccole e medie;
- la difficoltà di un coinvolgimento organico delle figure di prevenzione e dei lavoratori in **attività di formazione /informazione partecipate e mirate** al superamento di un modello meramente burocratico e scarsamente assimilabile al bagaglio di conoscenze necessario per la realizzazione di un reale potenziamento culturale;
- la scarsa sinergia fra Istituzioni e fra Istituzioni, Aziende e Parti Sociali, fondamentale per *guidare i processi di valutazione dei rischi e le relative misure di prevenzione e protezione* secondo modelli basati sull'uso di strumenti adeguati di controllo/autocontrollo;
- la presenza frequente di forme di lavoro precario, atipico, irregolare (che riguarda spesso i lavoratori stranieri):
- il riscontro, non raro, di attività lavorative a medio/alto rischio effettuate in ambienti di lavoro poco o mal organizzati quando non francamente inadeguati, con la conseguente esposizione a fattori di rischio per la salute e sicurezza dei lavoratori; *il ricorso esclusivo all'apparato prescrittivo degli Organi di Vigilanza non sempre, in tali casi, risolve in modo definitivo tale criticità, in quanto, come ampiamente dimostrato, solo un processo graduale e consapevole impedisce il recidivare di errate abitudini metodologiche consolidate;*
- l'enorme diffusione di attrezzature meccaniche e macchine, il cui utilizzo non è sempre supportato dal necessario bagaglio specialistico e dagli indispensabili interventi di gestione e manutenzione secondo le norme tecniche e giuridiche necessarie a garantirne il corretto utilizzo.

Il quadro delle specificità rappresentato sinteticamente nelle parti descrittive di tale Programma, ha indotto all'elaborazione di piani mirati di prevenzione rivolti al progressivo miglioramento del contesto, relativo all'incidenza di infortuni e patologie professionali in focus predeterminati.

Coerentemente con principi ed obiettivi indicati dal Piano Nazionale di Prevenzione, si pensa di indirizzare la maggioranza delle azioni previste verso le piccole e medie imprese, rappresentanti l'ossatura dell'economia regionale ed il punto di snodo di tante criticità relative alla tutela della salute e sicurezza dei lavoratori in Campania, tenendo sempre presente la necessità di utilizzare *approcci distinti* per le diverse realtà produttive.

Il programma prevede quindi di attivare i seguenti Piani Mirati di Prevenzione:

1. PMP Buone Pratiche per la Movimentazione di merci e materiali con mezzi meccanici

2. PMP Utilizzo in Sicurezza di Macchine e Attrezzature in settori predefiniti

3. PMP Esposizione professionale ad agenti chimici in luoghi di lavoro ubicati all'interno di aziende/unità produttive di settori predefiniti

1. Il Piano Mirato di Prevenzione "Buone Pratiche per la movimentazione di merci e materiali con mezzi meccanici", suggerito dall'analisi del contesto infortunistico regionale, prevede la programmazione di un intervento di prevenzione mirato tramite la predisposizione di linee di indirizzo/buone pratiche per il corretto utilizzo di attrezzature nei settori della **Logistica, Trasporti e Magazzinaggio, Grande Distribuzione**, con particolare riferimento all'uso di **carrelli elevatori** e **nastri trasportatori**. A tale azione si affiancherà una attività di controllo mirato alla verifica dei principali elementi di sicurezza (presenza di specifiche tecniche di portata, mantenimento dei RES, etc.), effettuato su un campione significativo di aziende del territorio.

2. Il PMP "Utilizzo in sicurezza di Macchine e attrezzature in settori predefiniti" intende invece attivare un focus dedicato all'*utilizzo in sicurezza delle macchine ed attrezzature nel settore metalmeccanico*, con una attenzione particolare al settore delle microimprese (officine di carpenteria metallica, produzione di laminati, etc). Anche in questo caso propedeutica alle azioni di controllo/vigilanza sul territorio sarà la definizione/diffusione di strumenti operativi diretti sia agli Operatori della Prevenzione per guidare gli interventi di controllo sia alle Aziende al fine di fornire loro un valido strumento di autoanalisi interna. Gli interventi di controllo saranno mirati a verificare, su un campione di aziende significativo, l'applicazione delle buone pratiche nell'utilizzo delle attrezzature, nonché ad accertare *la conformità delle attrezzature ai requisiti essenziali di sicurezza e l'assenza di condotte sbagliate, quali la manomissione di dispositivi di sicurezza ed altro*.

3. Il Piano Mirato di Prevenzione "Esposizione Professionale ad agenti chimici in luoghi di lavoro ubicati all'interno di aziende/unità produttive di settori predefiniti" mira alla progressiva riduzione del rischio da agenti chimici, *nel rispetto delle buone pratiche dell'igiene industriale, tenendo presenti i cambiamenti avvenuti negli ultimi anni all'interno del panorama legislativo e in una maggiore attenzione al rispetto dei valori limite di esposizione*. Particolare attenzione andrà dedicata ai lavoratori impiegati in imprese di piccole e piccolissime dimensioni, con la verifica della corretta progettazione degli impianti di aspirazione e dei relativi documenti di manutenzione, lo studio delle *schede di sicurezza* (anche programmando, realizzando e documentando **attività in materia di sicurezza chimica di cui al REACH/CLP** (controllo, formazione, informazione ed altre attività), **favorendo sinergie/interazioni nell'ambito della sicurezza nei luoghi di lavoro**.

3.6.4 Obiettivi e indicatori delle azioni trasversali

INTERSETTORIALITÀ

PP06_OT01	Sviluppare un confronto strutturato a livello regionale e territoriale, con Enti e Parti Sociali, su obiettivi e strumenti per le attività di prevenzione, controllo e informazione, nell'ambito del Comitato di Coordinamento di cui all'art. 7 del D.Lgs. 81/2008
PP06_OT01_IT01	Intersectorialità
formula	Confronto nei tavoli territoriali, con le parti sociali e datoriali, strutturato all'interno del Comitato ex art 7 d.lgs 81/2008
Standard	Almeno 2 incontri annui (livello regionale/territoriale) con redazione dei relativi verbali
Fonte	Regione

FORMAZIONE

PP06_OT02	Organizzare percorsi di formazione per le aziende individuate e percorsi di formazione dei lavoratori e dei datori di lavoro
PP06_OT02_IT02	Formazione incentrata su metodologie efficaci di verifica della valutazione del rischio
formula	Realizzazione, in ogni Regione, di iniziative di formazione specifica rivolta agli operatori delle ASL e alle figure aziendali della prevenzione
Standard	Almeno 1 iniziativa annuale (incontro/seminario/convegno)
Fonte	Regione

COMUNICAZIONE

PP06_OT03	Produrre report periodici relativi al monitoraggio dei rischi/danni da lavoro e alle iniziative di prevenzione realizzate
PP06_OT03_IT03	Comunicazione
formula	Attività di restituzione dei risultati e diffusione di buone prassi in ordine all'approccio "sistemico" del rischio
Standard	Almeno 1 report annuale sulle attività svolte e sui risultati raggiunti
Fonte	Regione

EQUITÀ

PP06_OT05	Orientare gli interventi a criteri di equità aumentando la consapevolezza sul potenziale impatto, in termini di disuguaglianze, delle prassi
PP06_OT05_IT04	Lenti di equità
formula	Adozione dell'HEA
Standard	Progettazione, applicazione, monitoraggio e documentazione dell'HEA, ogni anno a partire dal 2021
Fonte	Regione

Obiettivi e indicatori specifici

PP06_OS01	Promuovere l'approccio proattivo dei Servizi ASL deputati alla tutela della salute e sicurezza del lavoratore orientato al supporto/assistenza alle imprese (ovvero ai datori di lavoro), al sostegno, alla autovalutazione e gestione dei rischi, al ruolo dei lavoratori (RLS) nell'organizzazione della salute e sicurezza aziendale, tramite l'attivazione di uno specifico Piano Mirato di Prevenzione (PMP) in "settori" specifici individuati in ciascuna Regione sulla base delle specificità territoriali (diversi dai comparti Edilizia e Agricoltura)
PP06_OS01_IS01	Progettazione e realizzazione, da parte di ogni Regione, di PMP rivolti ad aziende di settori produttivi diversi dai comparti Edilizia e Agricoltura
formula	Formula: n. di PMP "attuati" * su aziende di settori produttivi diversi dai comparti Edilizia e Agricoltura (* Per attuazione del PMP si intende la completa esecuzione delle fasi ed attività indicate nello specifico paragrafo del MO4)
Standard	maggiore o uguale a 3
Fonte	Regione

Azioni

PROGRAMMA	PP06
TITOLO AZIONE (1 di 4)	CONFRONTO NEI COMITATI DI COORDINAMENTO DI CUI ALL'ARTICOLO 7 DEL D.LGS. 81/08 E CON ALTRI STAKEHOLDER FUNZIONALI AL PP6 - ISTITUZIONE DI TAVOLI TECNICI
CATEGORIA PRINCIPALE	AZIONI VOLTE A SOSTENERE LA GOVERNANCE REGIONALE DEL PRP
SOTTOCATEGORIA PRINCIPALE	1.9 Attivazione tavoli/gruppi di lavoro con rappresentanti di altri Settori
OBIETTIVI/INDICATORI SPECIFICI	
Nessun obiettivo indicatore specifico associato	
OBIETTIVI/INDICATORI TRASVERSALI	
Nessun obiettivo indicatore trasversale associato	
CICLO DI VITA	età lavorativa
SETTING	ambiente di lavoro

DESCRIZIONE

Il PP6 richiede l'adozione di un metodo inter-settoriale e un agire sistemico.

Pertanto tale azione si basa sull'operatività dei **Comitati di Coordinamento ex art.7 del D.Lgs.81/08 (1)** e sull'istituzione di **Tavoli Tecnici Regionali per i Piani Mirati di Prevenzione**.

1) Nell'ambito dell'approccio intersettoriale particolare funzione riveste, vista la sua composizione, la struttura del Comitato ex art.7 del D.Lgs 81/08. Il Comitato Regionale di Coordinamento per la Sicurezza e

la Salute nei Luoghi di Lavoro prevede, infatti, la presenza di tutte le rappresentanze del mondo produttivo, comprese le parti sociali, oltre a rappresentanti di Istituzioni ed Enti.

A questo proposito è fondamentale potenziare l'azione del Coordinamento, dando continuità agli incontri (**almeno due all'anno**), garantendo azioni concrete con la realizzazione di accordi programmatici Regione/Enti/Istituzioni.

Pertanto, all'interno del Comitato ex art.7 si prevede di condividere:

- gli obiettivi e le strategie dei PMP;
- i documenti tecnici riguardanti le buone pratiche da adottare per le tre linee di piano ;
- la diffusione delle buone pratiche alle imprese ed alle figure della salute e sicurezza nelle Aziende;
- il monitoraggio delle attività funzionali alla prevenzione dei rischi relativi alle attività considerate;
- l'andamento delle attività e i risultati raggiunti.

Nell'ambito di tale azione si prevede poi di valutare anche la possibilità ed opportunità di **stipulare Protocolli d'Intesa ad hoc** tra la dimensione istituzionale (Regione e AA.SS.LL.) ed i vari stakeholder (regionali e locali) coinvolgibili nel Programma "Piano Mirato di Prevenzione".

2) Per dare attuazione alle azioni di piano si prevede la costituzione di tre **Tavoli Tecnici Regionali, uno per ciascun piano mirato**, con il precipuo compito di predisporre la documentazione procedurale e, in generale, di supportare l'attuazione dei relativi programmi di prevenzione.

I suddetti Tavoli avranno inoltre i seguenti obiettivi :

- **Elaborare i documenti di buone pratiche** da adottare;
- Definire **Linee Guida e Procedure per gli Operatori della Vigilanza**, con strumenti ad hoc (check list, questionari ed altro) ;
- Fornire indicazioni precise per l'attuazione di **Piani Mirati della Prevenzione**, predisponendo documenti di buone pratiche e schede di autovalutazione, garantendone la realizzazione.

PROGRAMMA	PP06
TITOLO AZIONE (2 di 4)	PREDISPORRE IL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE /BUONE PRATICHE PER ATTUARE CON MODALITA' EFFICACE I PIANI MIRATI DI PREVENZIONE
CATEGORIA PRINCIPALE	AZIONI VOLTE A PROMUOVERE LA SICUREZZA E LA TUTELA DELLA SALUTE DEI CITTADINI, LAVORATORI E CONSUMATORI
SOTTOCATEGORIA PRINCIPALE	6.1 Organizzazione/miglioramento/sviluppo delle attività di controllo/ispezione/vigilanza
OBIETTIVI/INDICATORI SPECIFICI	
Nessun obiettivo indicatore specifico associato	
OBIETTIVI/INDICATORI TRASVERSALI	
Nessun obiettivo indicatore trasversale associato	
CICLO DI VITA	età adulta
SETTING	ambiente di lavoro

DESCRIZIONE

Tale azione è funzionale a predisporre in modo omogeneo ed efficace i tre *Piani Mirati di Prevenzione* - a partire dalle indicazioni metodologiche espresse dal Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025 - predisponendo preliminarmente la documentazione di Programmazione.

A tale riguardo, la **Regione Campania** - per garantire la definizione d'idonee strategie d'intervento (prevenzione e vigilanza) mirate al contrasto dei rischi di Programma **prevede** di

elaborare il documento ad hoc inerente i rispettivi Piani:

- **Piano Mirato di Prevenzione - Buone Pratiche per la Movimentazione di merci e materiali con mezzi meccanici;**
- **Piano Mirato di Prevenzione - Utilizzo in sicurezza di macchine e attrezzature in settori predefiniti;**
- **Piano Mirato di Prevenzione - Esposizione Professionale ad Agenti Chimici in Luoghi di Lavoro ubicati all'interno di Aziende/Unità Produttive di settori predefiniti**

predisponendo i consequenziali strumenti (documenti di buone pratiche e schede di autovalutazione), secondo i riferimenti del Programma e del contesto territoriale regionale.

In relazione ai suddetti PMP si prevede di adottare un *approccio intersettoriale* (nell'ambito di quanto descritto nelle apposite Azioni) secondo una modalità di progettazione condivisa e partecipata:

- coinvolgendo i Servizi di Medicina del Lavoro/SPSAL delle AA.SS.LL. e gli Stakeholder, di ambito regionale, con i quali sono stati stipulati Protocolli d'Intesa per il Programma;
- condividendo la documentazione redatta sugli succitati Piani Mirati di Prevenzione, all'interno del Comitato ex art. 7 del D.Lgs 81/08.

La Regione Campania, per quanto attiene ai Piani Mirati di Prevenzione, **prevede la predisposizione anche** delle seguenti attività:

- attuare un evento formativo. Per tale evento si rimanda a quanto descritto nell'apposita Azione *“Programmare e attuare eventi formativi sui piani mirati di prevenzione”*;
- rendere disponibile e fruibile la documentazione relativa ai tre PMP anche attraverso la diffusione della stessa nei portali web istituzionali e in quelli degli stakeholder. Per tale attività si rimanda a quanto descritto nell'apposita Azione *“Programmare e attuare una campagna di comunicazione”*.

Le AA.SS.LL. contribuiscono a realizzare i Piani Mirati di Prevenzione svolgendo le seguenti attività:

- realizzare i tre “Piani Mirati di Prevenzione” secondo le indicazioni metodologiche espresse dagli specifici documenti regionali e adottare i vari strumenti di supporto previsti;
- replicare l'evento formativo regionale, vedasi quanto descritto nell'apposita azione;
- adottare - nella fase di programmazione (per modulare i documenti regionali alle caratteristiche del rispettivo territorio) e nella fase operativa - una modalità partecipata, coinvolgendo attivamente gli stakeholder locali, nonché le Aziende individuate da coinvolgere nei succitati PMP;
- rendere disponibile e fruibile la documentazione relativa ai tre PMP anche attraverso la diffusione della stessa nei portali web istituzionali e in quelli degli stakeholder.

PROGRAMMA	PP06
TITOLO AZIONE (3 di 4)	PROGRAMMARE ED ATTUARE UNA CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE SUI PIANI MIRATI DI PREVENZIONE
CATEGORIA PRINCIPALE	AZIONI VOLTE A PROMUOVERE LA SICUREZZA E LA TUTELA DELLA SALUTE DEI CITTADINI, LAVORATORI E CONSUMATORI
SOTTOCATEGORIA PRINCIPALE	6.10 Comunicazione – Marketing sociale
OBIETTIVI/INDICATORI SPECIFICI	
Nessun obiettivo indicatore specifico associato	
OBIETTIVI/INDICATORI TRASVERSALI	
Nessun obiettivo indicatore trasversale associato	
CICLO DI VITA	età adulta
SETTING	ambiente di lavoro

DESCRIZIONE

Tale azione è funzionale a programmare ed attivare una Campagna regionale e territoriale di comunicazione, informazione e sensibilizzazione sui PMP regionali , al fine di:

- promuovere i Piani di Mirati di Prevenzione e favorirne l'attivazione;
- promuovere la cultura della Salute/Sicurezza e facilitare l'approccio sistemico/partecipativo sulla prevenzione e valutazione/gestione dei rischi dei Piani Mirati di Prevenzione;
- predisporre/aggiornare, promuovere e diffondere buone pratiche e materiale documentale/informativo in ordine all'approccio sistemico dei rischi considerati;
- informare i lavoratori sulle azioni volte alla tutela della salute e alla prevenzione dei rischi individuati dai Piani Mirati di Prevenzione;
- disseminare - ed attivare un processo di condivisione - su attività svolte e sui risultati raggiunti, nonché predisporre report ad hoc.

Tale Campagna richiede la predisposizione di un Piano di Comunicazione, tramite le seguenti azioni di progettazione ed attuazione:

- definire un'idonea metodologia operativa della Campagna;
- predisporre e rendere disponibile la documentazione dedicata a ciascun Piano Mirato di Prevenzione - anche tramite la diffusione degli stessi nei portali web istituzionali e in quelli degli stakeholder (anche con accordi inter-istituzionali e intersettoriali) - quali:
 - materiale informativo e di buone pratiche sull'approccio "sistemico" del rischio specifico, le azioni preventive e la metodologia della valutazione/gestione del rischio;
 - documento di buone pratiche sui *Piani Mirati di Prevenzione* e schede di autovalutazione;
 - materiale promozionale sui PMP.;
- realizzare eventi/iniziative di comunicazione/informazione sull'approccio sistemico del rischio specifico, per diffondere il materiale documentale/informativo e di *buone pratiche*, nonché sui risultati raggiunti;
- produrre report periodici relativi al monitoraggio dei rischi/danni da rischio specifico, alle iniziative di prevenzione realizzate e sui risultati raggiunti.

Si evidenzia che gli eventi comunicativi, per le loro caratteristiche, possono essere attuati unitariamente considerando entrambi i piani.

1. I compiti della Regione Campania

La Regione Campania, in merito all'azione succitata, prevede di svolgere le seguenti attività:

- elaborare il "Piano di Comunicazione" funzionale a programmare ed attivare una Campagna regionale di comunicazione, informazione e sensibilizzazione su ciascun Piano;
- predisporre gli strumenti informativi/documentali funzionali all'attivazione della Campagna, quali: materiale informativo, materiale documentale/tecnico e di buone pratiche, materiale di natura promozionale.

- rendere disponibile e fruibile i vari documenti sul Programma 6 (es. documenti di buone pratiche, materiale documentale/tecnico e informativo, documenti su attività svolte e sui risultati raggiunti), attraverso la diffusione degli stessi nei portali web della Regione Campania e dei stakeholder regionali, con i quali sono stati stipulati Protocolli d’Intesa;
- realizzare almeno un’iniziativa di comunicazione/informazione - rivolta alle AA.SS.LL. e ai rappresentanti regionali delle Associazioni di Categoria, delle Organizzazioni Sindacali, dell’INAIL, delle Società scientifiche del settore, etc - assumendo le finalità della campagna sopra riportate, in particolare per diffondere buone pratiche e materiale documentale/informativo in ordine alla prevenzione e valutazione/gestione dei rischi dei Piani Mirati di Prevenzione;
- attuare un evento annuale sia sull’approccio “sistemico” del rischio specifico di ciascun Piano Mirato di Prevenzione sia per condividere (coinvolgendo le AA.SS.LL. e gli stakeholder regionali) le attività svolte ed i risultati raggiunti;
- redigere un report annuale sulle attività svolte e sui risultati raggiunti.

2. Gli impegni delle AA.SS.LL.

Le AA.SS.LL. contribuiscono a realizzare la soprannominata azione svolgendo le seguenti attività:

- applicare le indicazioni metodologiche espresse dal documento regionale Piano di Comunicazione, prevedendo una modulazione/integrazione delle relative indicazioni per realizzare una Campagna di comunicazione attenta anche alle caratteristiche del rispettivo territorio;
- adottare i vari strumenti informativi/documentali previsti dal Piano di Comunicazione regionale;
- predisporre il materiale informativo/promozionale (coerente con il materiale regionale);
- rendere disponibile e fruibile i vari documenti sul Programma 6 (es. documenti di buone pratiche, materiale documentale/tecnico e informativo, documenti su attività svolte e sui risultati raggiunti), attraverso la diffusione degli stessi nei portali web delle AA.SS.LL. e di altri stakeholder locali, con i quali sono stati stipulati Protocolli d’Intesa;
- realizzare almeno un’iniziativa di comunicazione/informazione - rivolta agli stakeholder locali (es. Associazioni di Categoria, delle Organizzazioni Sindacali, etc.) - assumendo le finalità della campagna sopra riportate, in particolare per diffondere buone pratiche e materiale documentale/informativo in ordine alla prevenzione e valutazione/gestione dei relativi rischi dei Piani Mirati di Prevenzione;
- attuare un evento annuale sia sull’approccio “sistemico” dei rischi relativi ai Piani Mirati di Prevenzione sia per condividere (coinvolgendo gli stakeholder territoriali) le attività svolte ed i risultati raggiunti;
- redigere un report annuale sulle attività svolte e sui risultati raggiunti.

AZIONE EQUITY

PROGRAMMA	PP06
TITOLO AZIONE (4 di 4)	PROGRAMMARE E ATTUARE EVENTI FORMATIVI SUI PIANI MIRATI DI PREVENZIONE
CATEGORIA PRINCIPALE	AZIONI VOLTE ALLO SVILUPPO DI COMPETENZE
SOTTOCATEGORIA PRINCIPALE	2.5 Formazione congiunta “operatori sanitari e sociosanitari e altri Settori”
OBIETTIVI/INDICATORI SPECIFICI	
Nessun obiettivo indicatore specifico associato	
OBIETTIVI/INDICATORI TRASVERSALI	
Nessun obiettivo indicatore trasversale associato	
CICLO DI VITA	età adulta
SETTING	ambiente di lavoro

DESCRIZIONE

La Regione Campania prevede di programmare e realizzare una iniziativa di formazione (incontro/seminario/convegno) su ciascun Piano Mirato di Prevenzione, rivolto a una rappresentanza degli operatori dei Servizi di Medicina del Lavoro e SPSAL delle AA.SS.LL., nonché a figure aziendali della prevenzione.

Tale evento formativo prevede il trattamento dei seguenti punti:

- presentazione e condivisione della documentazione regionale predisposta, il documento sul “Piano Mirato di Prevenzione” relativamente a ciascuna linea di rischio considerata e relativi strumenti (documento di buone pratiche e schede di autovalutazione);
- la metodologia di attuazione del Piano Mirato di Prevenzione nei rispettivi territori.

Le AA.SS.LL. contribuiscono a realizzare tale azione replicando l’evento formativo regionale nei rispettivi territori di riferimento, per estendere/qualificare la partecipazione degli operatori dei Servizi di Medicina del Lavoro e SPSAL delle AA.SS.LL., nonché delle figure aziendali della prevenzione, in merito ai soprannominati Piani Mirati di Prevenzione.

L’esito atteso dell’evento formativo è quello di potenziare le competenze e le professionalità degli operatori dei Servizi di Medicina del Lavoro e SPSAL delle AA.SS.LL., e delle figure aziendali della prevenzione, nonché di favorire l’adozione di metodologie efficaci e unitarie per realizzare i tre Piani Mirati di Prevenzione di contrasto ai rischi individuati, nei vari territori.

MONITORAGGIO DELL’AZIONE EQUITY-ORIENTED

OBIETTIVO DI RIDUZIONE/NON AUMENTO DELLE DISUGUAGLIANZE	2023 - Programmare un corso di formazione ad hoc rivolto specificamente ai soggetti della prevenzione delle aziende/Imprese piccole sui Piani Mirati di Prevenzione e la relativa metodologia, nonché sulle “diseguaglianze di salute”.
--	---

STRATEGIA PER IL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO	<p>La programmazione di un corso di formazione ad hoc per i soggetti della prevenzione delle piccole imprese, sui Piani Mirati di Prevenzione e la relativa metodologia e sulle "diseguaglianze di salute" si articola nelle seguenti fasi e strategie operative:</p> <ul style="list-style-type: none"> • elaborare, da parte della Regione, il programma formativo ed il materiale didattico/informativo funzionali sia al corso di formazione e, più in generale, sia per le azioni di prevenzione/contrasto dei rischi e delle diseguaglianze di salute. • recepire, da parte di ciascuna A.S.L., il programma formativo ed il materiale didattico/informativo, adattando il programma al contesto di riferimento e riprodurre il suddetto materiale; • definire, da parte di ciascuna A.S.L., idonee azioni volte a individuare - tenendo conto delle funzioni e caratteristiche del corso - le piccole imprese da coinvolgere nel corso di formazione e assicurare la piena partecipazione dei soggetti della prevenzione.
ATTORI COINVOLTI	<ul style="list-style-type: none"> • Tavolo Tecnico Regionale Multidisciplinare e Tavolo di Coordinamento Regionale relativi a ciascun Programma dei tre rischi. • Referente di ASL di Programma 6 del Piano Mirato di Prevenzione e Tavolo di Coordinamento Territoriale del Programma. • Strutture di Formazione di ogni A.S.L.
INDICATORE	<p>Formazione mirata ai soggetti di prevenzione delle aziende/Imprese piccole sui Piani Mirati di Prevenzione e la relativa metodologia, e sulle "diseguaglianze di salute"</p> <ul style="list-style-type: none"> • Formula:Realizzazione di un corso di formazione rivolto alle figure della prevenzione delle aziende/Imprese piccole • Standard1 corso di formazione nel 2023 - 2024 - 2025 • FonteAA.SS.LL..